

La sfida di Floris «Ripartire dagli Shardana»

Il fatto Il romanzo del conduttore televisivo «La solidarietà collettiva decisiva per il riscatto»

L'EVENTO

PIETRO PAGLIARELLA

I libri disposti in maniera ordinata per essere acquistati e divorati nella lettura. Un auditorium (San Paolo) con un pubblico nutrito e attento nell'ascoltare l'ospite d'onore. In prima fila tutte le principali autorità provinciali e cittadine che hanno voluto rispondere presente all'invito del gruppo Editoriale Oggi, che ha organizzato insieme alla Banca Popolare del Frusinate e con il contributo di Chateau d'Ax un intenso appuntamento culturale, il primo del ciclo «La carta dei libri», con uno degli elementi di punta del giornalismo italiano: Giovanni Floris.

L'occasione è fornita non dal solito dibattito politico ma dalla presentazione dell'ultimo romanzo del conduttore del talk show «Dimartedì» de La7, «La prima regola degli Shardana». Giovanni Floris ne ha parlato con il direttore di Ciociaria Oggi e Latina Oggi Alessandro Panigutti e con il collega Corrado Trento.

«Un romanzo - ha detto Floris - della maturazione che racconta una storia di amicizia di tre personaggi che navigano fra i 40 e i 50 anni e di una ragazza, che cercano di rimettere insieme i cocci dei sogni della gioventù inseguendo un'ultima sfida. Un romanzo che non vuole avere un taglio generazionale». Un romanzo, però, che ha una certa vena autobiografica: «L'ho scritto nel momento in cui ho lasciato la Rai per passare a La7. Un periodo di grande cambiamento, di trasformazione che mi poneva davanti a una nuova impresa con tutte le paure e le incertezze». Il libro è il sequel de «Il confine di Bonetti» e risponde a una precisa richiesta dell'editore

Feltrinelli di «raccontare la vita di un manipolo di quarantenni che si affacciano alla porta dei cinquant'anni e hanno la grande occasione di aver una seconda chance». Il romanzo è un po' lo specchio dell'Italia: un Paese che ha vissuto una grande stagione di sviluppo e che negli ultimi decenni sembra rassegnarsi a un inevitabile declino, ma che nasconde in sé quelle qualità per poter risorgere: la capacità di essere solidali nell'amicizia, l'altruismo e quella di saper fare squadra. Quello spirito di solidarietà collettiva che ha portato, ad esempio, l'Italia a vincere il mondiale del 1982 con un Franco Selvaggi, attaccante di Toro, Cagliari, Udinese e Inter, mai sceso in campo, che ha ispirato diversi passaggi del romanzo, ma che in quel contesto svolgeva, comunque, un ruolo chiave, oscuro ma decisivo. Lo spirito di squadra «che la politica di oggi ha perso - ha continuato Floris - e che porta ad avere oggi schieramenti omologati, difficilmente distinguibili tra loro, quasi perfettamente intercambiabili. Negli anni Ottanta esistevano i partiti e i politici erano espressione di un'idea. Poi sono arrivati i leader che aggregavano le persone, oggi assistiamo al paradosso, come alle elezioni comunali di Roma, in cui ci sono i candidati a sindaco ma dietro non c'è nessuno, generali con un esercito da reclutare, messo insieme non si sa bene da quali ideali ovalori».

E allora cosa ci può salvare? La regola degli Shardana, ovvero quella di non fare mai pipì controvento, una regola cui tenere fede ma che riesci a rispettare solo se l'hai trasgredita, come «colui che ha smarrito lo spirito del successo, ma sa come riconquistarlo perché ne ha memoria, nonostante siano passati gli anni». ●

“
L'Italia deve
riconquistare
se stessa
attraverso
il recupero
della
coesione



Tante autorità in prima fila all'evento della presentazione del libro del giornalista e conduttore televisivo Giovanni Floris. Presenti il prefetto, il questore e i comandanti dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. In sala anche molti politici. Floris ha presentato il romanzo «La prima regola degli Shardana» (foto CLU)



“
Oggi ci sono
candidati
senza
esercito,
come alle
elezioni
di Roma



L'analisi

«La gente ora è informatissima»

● «Il pubblico è più avanti del politico». Ne è convinto Giovanni Floris, che ha detto fra le altre cose: «Oggi si parla dei fatti e la gente è informatissima. I politici spesso

fanno l'errore di cercare di delegittimare l'interlocutore. O il conduttore. E in quel preciso momento cominciano a perdere la considerazione dello spettatore».

Il libro

La prima regola degli Shardana

Edito da Feltrinelli, è il secondo romanzo di Giovanni Floris (335 pagine, 18 euro)



La voglia dei cinquantenni di poter giocare l'ultima occasione della vita



Il ruolo oscuro ma prezioso di un centravanti come Franco Selvaggi



IL COMMENTO

Lo spirito di squadra e l'urlo di Tardelli

di CORRADO TRENTO

UN TORNEO DI CALCIO che cambia il senso della vita di tre amici. «La prima regola degli Shardana» ruota attorno ad un intreccio di destini che fa riscoprire i valori veri, quelli che non si perdono a distanza di anni. È un romanzo sull'amicizia in una Sardegna molto diversa da quella delle vacanze a cinque stelle. È la Sardegna dell'Ogliastra, aspra, rocciosa, vera, autentica, ineguagliabile. È lì che si ritrovano tre amici: Sandro, l'avvocato «parafangaro» che sognava di diventare un attore teatrale, Giuseppe, un giornalista famoso che conduce un talk show dove intervista tutti i potenti (chissà a chi si è ispirato Giovanni Floris) e Raffaele, un uomo in difficoltà ma anche in cerca di riscatto. Il protagonista è lui. Ed è sempre lui a svelare, ma solo all'ultima pagina, quella prima regola degli Shardana che tiene il lettore con il fiato sospeso sin dall'inizio. Ma chi erano gli Shardana? Indomiti guerrieri sardi, pirati, esperti navigatori del Mediterraneo. Gente che non si è mai piegata, capace di battere i più forti in mare aperto. Come può succedere in una partita di calcio, dove non sempre vincono i migliori. A volte capita che la differenza la faccia lo «spirito di squadra». Come l'Italia di Bearzot del 1982, non a caso citata nel libro come un esempio irripetibile. Una squadra dove tutti hanno un proprio ruolo, anche quelli che vanno in panchina, perfino chi si accomoda in tribuna. Perché poi è nello spogliatoio che si fa gruppo e l'urlo di Tardelli è il coronamento di un percorso. Una scommessa vinta insomma. Naturalmente Giovanni Floris tratteggia anche la politica contemporanea, con personaggi che sembrano scolpiti nella pietra di «Prantixedda Inferru, un paesino dell'Ogliastra, nel bel mezzo della Sardegna». Perfino lì arrivano i venti della corruzione. Ma una volta tanto non sono i politici a imporre la linea. Anche loro vengono battuti dall'amicizia. E dagli «occhi della tigre» di chi vuole vincere una partita. Di giocatori che non hanno paura di tirare un calcio di rigore.